

Debora Dameri

I primi anni di vita della Biblioteca di Vignola: contributo e partecipazione dei cittadini

Un popolo non è veramente forte se non è colto, saggio e morale; ed è per lo studio che si acquista la coltura, la saggezza, la moralità.

Alessandro Plessi¹

Inaugurata il 4 giugno 1871, in occasione della festa dello Statuto,² la biblioteca di Vignola ebbe la sua prima sede nella rocca, all'epoca proprietà dei principi Boncompagni-Ludovisi e residenza del Comune.

L'anno milleottocentosettantuno e questo giorno quattro del mese di giugno, nella rocca Boncompagni, residenza di questo Comune, coerentemente alla deliberazione presa dalla Giunta municipale nella seduta delli 31 maggio n. 1°, la Giunta stessa, presieduta dall'illustrissimo sig. sindaco avv. Alessandro Plessi, si è oggi recata in corpo alla sala destinata ad uso di pubblica Biblioteca ed ivi trovate adunate diverse autorità locali e persone notabili del paese, col concorso ancora del molto reverendo sig. don Giovanni Rodolfi, vicedirettore bibliotecario, ha formalmente inaugurata l'apertura della Biblioteca Comunale. L'illustrissimo sig. sindaco ha detto un breve discorso analogo alla circostanza, nel quale, toccata brevemente l'origine e la storia delle biblioteche, ha dimostrati gl'immensi benefizii che le medesime arrecano alla società diffondendo la cultura, la saggezza, la moralità, virtù indispensabili alla grandezza di una nazione. Ha inoltre tributati i meritati elogi a tutti quei benemeriti che con vevoli ufficii, colle opere e con doni contribuirono a far sì che anche Vignola venisse dotata di una Biblioteca e distingue fra gli altri l'esimio concittadino nostro, il cav. prof. Francesco Selmi, che arricchì questa Biblioteca di diverse pregevolissime opere. Dopo di che il sullodato regio sindaco, alzatosi, ha invitati tutti gl'adunati a liberamente ispezionare e visitare la Biblioteca. Delle quali cose venne steso il presente processo verbale onde resti di loro perpetua memoria.³

L'idea di istituire una biblioteca risale al periodo immediatamente successivo al 1866 quando l'amministrazione comunale si attivò per entrare in possesso del fabbricato che ospitava il convento dei Cappuccini di Vignola in forza della legge che sopprimeva gli ordini religiosi.⁴

Due furono i veri animatori del progetto: Alessandro Plessi, sindaco della città per oltre un trentennio, il cui nome è legato a importanti opere tra cui la realizzazione dell'asilo infantile, la fondazione della Società di Storia Patria, della Società di Mutuo Soccorso e della locale Cassa di Risparmio,⁵ e Francesco Selmi, il grande uomo di scienza e patriota vignolese a cui la biblioteca è oggi intitolata.⁶

Fu proprio Plessi, che allora ricopriva la carica di consigliere, a proporre in Consiglio Comunale durante la seduta del 30 novembre 1866 di dare mandato alla Giunta per avviare le «pratiche opportune» affinché la libreria dei Cappuccini fosse «ceduta al Comune a senso di legge»: egli, infatti, rilevando la «mancanza totale di una biblioteca municipale ad uso pubblico», riteneva che si potesse

¹ Citazione dal discorso pronunciato dal sindaco in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca di Vignola (Raccolta famiglia Plessi). Un sentito ringraziamento va alla collega Giuliana Roli, responsabile dell'Archivio Storico Comunale di Vignola, per la sua preziosa collaborazione nelle ricerche documentarie, e agli eredi Plessi che hanno gentilmente concesso la consultazione delle carte di famiglia in loro possesso.

² Si trattava della festa nazionale che celebrava la concessione dello Statuto albertino e cadeva la prima domenica di giugno.

³ Verbale dell'inaugurazione della biblioteca, sottoscritto dal sindaco Plessi, dal vicebibliotecario Rodolfi e dal segretario Bidasio (Archivio Storico Comunale di Vignola – d'ora in poi ASCVg –, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53).

⁴ Il Regio Decreto 7 luglio 1866, n. 3036, per la soppressione delle corporazioni religiose, stabiliva tra l'altro che libri, manoscritti, documenti scientifici, archivi, oggetti d'arte, mobili non collegati al culto, quadri, statue, arredi sacri, presenti negli edifici appartenenti alle Corporazioni religiose sopresse, fossero devoluti a pubbliche biblioteche o a musei nelle rispettive province (art. 24). Sulla soppressione del convento dei Cappuccini di Vignola si rimanda a GIOVANNA SIROTTI, *La soppressione del 1866*, in *300 anni tra noi: i Cappuccini di Vignola dal 1698 ad oggi*, a cura di Giampaolo Grandi, s.l., s.n., 2006, pp. 99-120.

⁵ Per un'accurata biografia di Alessandro Plessi (1824-1907) si rinvia a ENZO CAVANI, SIMONA PLESSI, *Alessandro Plessi: quando Vignola attraversava l'Ottocento*, Vignola, ETA, 2008. Plessi occupò la carica di sindaco dal 1860 al 1891, con brevi interruzioni, e dal 1902 al 1905.

⁶ Per approfondire la complessa figura di Francesco Selmi restano ancora oggi insuperate le seguenti opere: GIOVANNI CANEVAZZI, *Francesco Selmi patriotta, letterato, scienziato*, Modena, Forghieri e Pellequi, 1903; ICILIO GUARESCHI, *Francesco Selmi e la sua opera scientifica*, Torino, Bona, 1911.

«riparare» a tale difetto con l'acquisizione dei libri di provenienza claustrale, «come avviamento a tale istituzione». ⁷ La proposta venne accolta all'unanimità, tuttavia ben presto insorsero alcune difficoltà di fronte alla recalcitranza del Consiglio nel doversi impegnare a stanziare a bilancio almeno 200 lire annue per assicurare la conservazione e l'incremento del patrimonio librario, come richiesto dal ministero della Pubblica Istruzione tramite la prefettura di Modena. ⁸

Lo stesso Plessi, che pur caldeggiava il progetto, esitava, ⁹ ritenendo che non si potessero accettare le condizioni poste dalla nota prefettizia, ma grazie alla mediazione di Selmi si giunse infine ad un accomodamento. Scrive quest'ultimo all'amico:

Caro amico, quando fui a Firenze il ministero della Pubblica Istruzione mi chiamò per espormi la vertenza tra codesto Comune ed esso ministero, circa ad istabilire un assegno annuo per la Biblioteca Comunale. Mi fu fatto vedere come tutti i comuni, fatte poche eccezioni, aderissero alla massima dell'assegno; come comuni inferiori a Vignola per popolazione e mezzi avessero introdotte in bilancio somme superiori a quella richiesta per Vignola stessa. Ne conclusero che se il Comune non si risolveva a concessioni, sarebbe fatta porre in vendita la libreria dei Capuccini.

Non posso tacervi che ne rimasi vergognoso e mi dolsi di avere a riconoscere che un paese come il nostro, che si dà il vanto di avere porto i natali ad uomini illustri, si mostrasse tanto restio ad una spesa utile e decorosa. Accettai d'interpormi e perciò ve ne scrivo, pregandovi di trattarne col sindaco e colla Giunta, al fine di convenire in una deliberazione più onorifica delle passate.

Rammentate che stabilendo un assegno ed accumulandolo potreste in primo luogo far comprare delle opere di tutti gli autori vignolesi, dacché non è bello che il nostro Comune non posseda le cose pubblicate da' compaesani da cui viene lustro; da appresso si potrebbero provvedere libri convenienti ai bisogni del paese.

Vi sarò obbligato se mi vorrete rispondere con qualche sollecitudine. ¹⁰

Poche settimane dopo, Selmi ribadiva:

Caro amico, ho scritto a Firenze per condurre le cose ad una via di conciliazione. Se sarà stabilita una Biblioteca nel nostro paese, io farò regalo di tre o quattro opere del Muratori che posseggo, tra cui le *Dissertazioni* in italiano sulle antichità italiane, e vi unirò anche altri libri. ¹¹

Ad ogni buon conto, dopo due anni di trattative con il ministero della Pubblica Istruzione, nella seduta del 14 luglio 1868 l'annosa questione venne finalmente risolta e si deliberò «di accettare la libreria dell'ex convento dei Capuccini [...] stanziando in bilancio un assegno di £ 200 per mantenimento ed incremento della medesima». ¹² Alla fine di quello stesso anno, con decreto del ministro Guardasigilli datato 14 dicembre, il fondo librario appartenente all'ex convento venne formalmente ceduto all'amministrazione. ¹³

Pare non esistesse un elenco dei volumi, che secondo le dichiarazioni di Plessi erano circa un migliaio e in massima parte trattavano di *gius canonico* e altre materie attinenti, ma anche di scienze naturali, storia, geografia. ¹⁴ Si provvide allora a redigere l'inventario affidando l'incombenza a due ex frati, don Giovanni Rodolfi e don Giovanni Alberti, ¹⁵ finché nel dicembre del 1870 i libri vennero trasportati in rocca. ¹⁶

⁷ Copia del verbale della seduta di Consiglio Comunale del 30 novembre 1866 (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159).

⁸ Cfr. carteggio vario tra il sindaco di Vignola e il prefetto di Modena in ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159.

⁹ Cfr. copia del verbale della seduta straordinaria di Consiglio Comunale del 18 gennaio 1868 (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159).

¹⁰ Lettera di F. Selmi a A. Plessi datata 11 maggio 1868 (Raccolta famiglia Plessi).

¹¹ Lettera di F. Selmi a A. Plessi datata 28 maggio 1868 (Raccolta famiglia Plessi).

¹² Minuta del sindaco Gioachino Leoni al prefetto di Modena datata 15 luglio 1868 (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159).

¹³ Cfr. lettera del prefetto di Modena al sindaco di Vignola datata 1° gennaio 1869 (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159).

¹⁴ Cfr. copia del verbale della seduta straordinaria di Consiglio Comunale del 18 gennaio 1868 (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159).

¹⁵ Cfr. minuta del sindaco al prefetto di Modena datata 5 gennaio 1869 (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159); G. SIROTTI, *La soppressione del 1866* cit., p. 113.

Prima dell'inaugurazione, la biblioteca venne dotata di un *Regolamento fondamentale*, approvato con deliberazione consiliare il 27 maggio 1871, e di un *Regolamento interno*, approvato dalla Giunta il 21 giugno successivo insieme agli orari di apertura della struttura, che dovevano stare «costantemente affissi» alla porta d'ingresso ed erano così articolati: martedì e sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.30.¹⁷ Al sindaco spettava la direzione, mentre la custodia dei libri, dei mobili e delle chiavi era affidata al vicedirettore bibliotecario, di nomina consiliare: entrambe le cariche erano onorifiche e gratuite. Su proposta del sindaco Plessi, al ruolo di vicedirettore venne designato don Rodolfi,¹⁸ che mantenne l'incarico per oltre un ventennio, dedicandosi con zelo e passione alla cura della biblioteca, come ricorda Plessi stesso:

La Biblioteca Comunale fu (permettetemi la frase) una sua creatura, per la quale sentiva affetto paterno [...] Instancabilmente lavorò per questa sua prediletta figlia, la quale dotò di indici, di registri di schedari, tutti di sua mano scritti, onde con molta facilità possono rinvenirsi i libri dagli studiosi richiesti; opera questa faticosissima, per la quale non chiese aiuto a veruno.¹⁹

Il vicedirettore aveva infatti il compito sia di amministrare la somma stanziata annualmente a bilancio per la biblioteca (ma nella scelta dei libri da acquistare doveva «concorrere e convenire il voto del direttore») sia di tenere tutti i registri necessari, cioè l'inventario generale dei mobili, quello dei libri, «il catalogo o indice metodico delle opere», nonché il catalogo speciale dei libri donati e il catalogo speciale dei libri depositati. Era poi prevista la figura di un inserviente, designato dalla Giunta, i cui obblighi principali erano quelli di occuparsi della pulizia dei locali e dei mobili della biblioteca, accendere il fuoco nelle stufe e nei caminetti durante la stagione invernale, mantenendo l'occorrente provvista di combustibile, accendere i lumi di sera, spolverare i libri ed eseguire altre piccole incombenze affidategli dal vicedirettore.

Era interdetto agli utenti «toccare» i libri sugli scaffali, o «toglierli dal loro posto»: la richiesta andava rivolta al bibliotecario, che peraltro poteva «a prudente di lui arbitrio rifiutare la consegna di un libro, quando per l'età, per grado di coltura del richiedente potesse servire più che ad istruzione a demoralizzazione». Era inoltre «vietato assolutamente il portar libri, manoscritti, disegni o simili fuori della biblioteca» e chiunque doveva riconsegnare i materiali ricevuti in consultazione prima di uscire, né si poteva «discorrere o discutere» in modo da «disturbare e distrarre» chi fosse dedito alla lettura o allo studio.

Si trattava dunque di una biblioteca di consultazione, i libri cioè potevano essere letti solamente in sede e non era ammesso il prestito a domicilio: nonostante un paio di petizioni sottoscritte nell'arco di un decennio da cittadini sempre più numerosi e l'interessamento da parte della Soprintendenza Bibliografica nel ventennio fascista, si riuscì ad attivare il prestito a domicilio solamente agli inizi degli anni Quaranta, alla riapertura della biblioteca dopo un prolungato periodo di chiusura.²⁰ Dal 1906

¹⁶ Cfr. lettera di A. Plessi a F. Selmi datata 12 dicembre 1870: «Il trasporto della biblioteca è fatto, mi resta di ordinarla, di fare gli indici ed il progetto di regolamento da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale. Spererei di potere festeggiare lo statuto colla inaugurazione formale della biblioteca» (Biblioteca Comunale di Vignola, Fondo documentario Francesco Selmi).

¹⁷ Cfr. ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, bb. 53 e 367. Nello stabilire gli orari di apertura si era tenuto conto della proposta del consigliere dr. Giuseppe Trenti in merito all'opportunità che la biblioteca restasse «aperta al pubblico almeno qualche ora nei giorni festivi a comodo specialmente della classe operaia»; cfr. copia del verbale della seduta di Giunta Comunale del 21 giugno 1871 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53).

¹⁸ Cfr. estratto del verbale della seduta di Consiglio Comunale del 31 maggio 1871 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53). Sulla figura di don Rodolfi quale bibliotecario si rimanda all'opuscolo *1896-1996: per ricordare don Giovanni Rodolfi nel 1° centenario della morte*, Vignola, Banca CRV, 1996.

¹⁹ *Alla cara memoria di don Giovanni Rodolfi*, discorso funebre del sindaco A. Plessi datato 1° dicembre 1896 in *1896-1996: per ricordare don Giovanni Rodolfi* cit., p. 5. Poco più di due anni dopo la morte di don Rodolfi, nella seduta di Consiglio Comunale del 29 aprile 1899, Plessi venne nominato bibliotecario «per acclamazione», incarico che ricoprì fino al 1905 quando si dimise «per la sua avanzata età e malferma salute» (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, bb. 181 e 215).

²⁰ La prima petizione rinvenuta risale al 26 settembre 1899 e conta i nominativi di 13 cittadini, la seconda al 1906 e porta una settantina di firme (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, bb. 181 e 230). Secondo quanto si legge in una minuta del podestà di Vignola alla

esisteva però una biblioteca circolante annessa all'Università Popolare, che dava libri a domicilio ai soli soci.²¹

Non è questa la sede idonea per indagare le vicissitudini della biblioteca di Vignola dopo il passaggio al nuovo secolo,²² né tanto meno per dedicarsi ad un'analisi approfondita e dettagliata del fondo storico come si è venuto sedimentando nel corso degli anni: numerose, infatti, sono le stratificazioni, basti solo pensare agli incrementi derivanti da acquisizioni e donazioni dei primi decenni del Novecento,²³ a cui si aggiungono tra la fine del 1925 e gli inizi del 1926 i testi provenienti dalla ex Biblioteca circolante annessa all'Università Popolare, e successivamente parte dei libri della Biblioteca Magistrale.²⁴ Vale tuttavia la pena soffermarsi brevemente, senza alcuna pretesa di esaustività, sulla formazione del nucleo originario costituitosi a fine Ottocento, ponendo un accento particolare sul ruolo svolto dai cittadini vignolesi nella nascita della biblioteca e nello sviluppo del suo patrimonio. Deliberatamente si traslascia l'esame dei libri provenienti dal fondo dei Cappuccini, che furono resi nel 1941, fatta eccezione per un incunabolo, una bibbia in 4 volumi edita nel 1489:²⁵ in virtù del Concordato del 1929, infatti, avendo già ottenuto la retrocessione del convento, i frati chiesero anche la restituzione della biblioteca, acquisendo il parere favorevole del soprintendente bibliografico in quanto si trattava di «opere essenzialmente di carattere religioso e in edizioni antiche»,²⁶ non aventi alcun valore patrimoniale e comunque non ricercate né per la lettura né per lo studio, la cui assenza non avrebbe intaccato in alcun modo «lo scopo e le finalità della Biblioteca Comunale né l'interesse dei lettori».²⁷

Soprintendenza Bibliografica dell'Emilia, datata 14 giugno 1943, all'epoca il prestito a domicilio funzionava da circa un anno, mentre non era attiva «la lettura in sede» (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1926-1945, Carteggio generale, b. 169). Sul lungo periodo di chiusura della biblioteca si rimanda al carteggio amministrativo del ventennio.

²¹ Cfr. minuta di risposta del sindaco Guido Plessi al regio ispettore scolastico di Pavullo, datata 11 agosto 1910, in cui tra l'altro si ribadisce che la Biblioteca Comunale «non dà libri a domicilio» (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 265).

²² La prima metà del Novecento segna per la biblioteca una sorta di battuta d'arresto: una volta scomparsi quelli che si potrebbero definire i «padri fondatori», le sue sorti volgono verso un periodo di parziale declino. In una deliberazione di Giunta del 31 agosto 1925, tra le motivazioni addotte per affidare un incarico per il riordino del patrimonio librario, si legge: «dal 1915, epoca in cui la residenza municipale fu trasferita dalla rocca Buoncompagni al Palazzo Tosi Bellucci, la biblioteca non fu mai ordinata e sistemata definitivamente nei nuovi locali e i vari incarichi che l'amministrazione saltuariamente diede per il suo riordinamento non furono mai condotti a termine lasciando sussistere un disordine che si è aggravato col tempo» (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, Registro delle deliberazioni di Giunta Comunale, 1920-1927).

²³ Durante il periodo di chiusura si garantì una certa continuità nelle acquisizioni dei periodici e delle opere in continuazione (come ad es. i *Rerum italicarum scriptores*, ristampati a fascicoli da Nicola Zanichelli), ma l'argomento andrebbe meglio approfondito. Risale al ventennio fascista l'acquisizione dell'Enciclopedia Italiana, nonché dell'*opera omnia* di Gabriele D'Annunzio e Alfredo Oriani (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1926-1945, Carteggio generale, b. 40).

²⁴ Cfr. carteggio vario in ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 356/4. Esiste un *Catalogo generale dei libri dell'ex Biblioteca Popolare* (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1926-1945, Carteggio generale, b. 3), che comprende gli elenchi dei libri «di cultura» e «d'amena lettura» passati alla Biblioteca Magistrale (rispettivamente 296 e 370 titoli), quelli «di cultura» assegnati alla Biblioteca Comunale (232 titoli), quelli ceduti alle cosiddette biblioteche scolastiche delle classi IV, V e VI (93 titoli) e quelli «incompleti o rovinati dai topi venduti alla cartiera» (115 titoli). Parte dei volumi trasferiti alla Biblioteca Magistrale confluirono in seguito nella Biblioteca Comunale, come si evince dai timbri di possesso riscontrati su vari libri del fondo storico in corso di catalogazione.

²⁵ Si tratta di quella che è considerata la prima bibbia figurata edita in Italia: una bibbia in latino, con il commento di Nicolas de Lyre, stampata a Venezia da Bonetto Locatelli per Ottaviano Scoto e corredata da un ricco apparato di xilografie. Nel primo volume dell'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* (IGI), pubblicato nel 1943, la bibbia di Scoto risulta far parte del patrimonio della Biblioteca Comunale (si ringrazia a questo proposito la collega della Biblioteca Estense, Annalisa Battini, per aver verificato sull'IGI la citazione dell'incunabolo vignolese), dato confermato dalla già citata minuta del podestà di Vignola alla Soprintendenza Bibliografica dell'Emilia, datata 14 giugno 1943. Al momento non sono state reperite altre informazioni in merito e sarà compito delle future ricerche chiarire le sorti dell'incunabolo.

²⁶ Lettera del soprintendente bibliografico al direttore della Biblioteca di Vignola, datata 5 novembre 1941 (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1926-1945, Carteggio generale, b. 146).

²⁷ Estratto della deliberazione del commissario prefettizio, datata 26 novembre 1941, con cui si approva la restituzione (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1926-1945, Carteggio generale, b. 146). Nel corposo carteggio amministrativo riguardante la vicenda dell'ex biblioteca dei Cappuccini si fa più volte cenno a diversi inventari. Al momento è stato reperito solo l'elenco dei volumi da restituire, sottoposto all'attenzione del soprintendente bibliografico nel 1941: Archivio della Soprintendenza Bibliografica per le province di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Corrispondenza 1935-1952, Pos. IV - «Vignola. Biblioteca Comunale», 1941-1943 (sottofasc. 1.1.2/0077.17). A questo proposito si ringrazia la Soprintendenza ai Beni Librari e Documentari dell'Emilia Romagna, in particolare Brunella Argelli e Valeria Buscaroli, per aver fornito copia dell'inventario. In origine pare che il fondo di provenienza

Doni e depositi di fine Ottocento

Il nucleo iniziale della raccolta, costituito dal fondo proveniente dal convento dei Cappuccini, venne ben presto arricchito da varie donazioni, da acquisizioni del Comune e da 'depositi', ossia libri consegnati in deposito temporaneo presso la biblioteca da privati cittadini. Il *Regolamento fondamentale* prevedeva, infatti, che la biblioteca potesse essere «aumentata ed arricchita anche mediante doni e depositi fatti da privati» e che il direttore e il suo vice dovessero «con zelo promuovere questi mezzi di incremento».²⁸

Come si è già avuto modo di notare, Selmi contribuì generosamente allo sviluppo del patrimonio librario, sia facendo pervenire copia di tutte le sue pubblicazioni,²⁹ sia adoperandosi affinché altri studiosi ed eruditi di sua conoscenza facessero altrettanto. Non è certo un caso se anche Cesare Cantù, letterato e storico lombardo, direttore dell'Archivio di Stato di Milano e corrispondente di Selmi, fece dono di diversi suoi scritti alla biblioteca che andava prendendo corpo.³⁰ Sempre tramite lo scienziato vignolese la biblioteca ebbe libri in omaggio dal prof. Giovanni Capellini,³¹ geologo e paleontologo, docente e successivamente rettore presso l'Università di Bologna, e dal prof. Giovanni Battista Ercolani, medico e veterinario, anch'egli docente dell'ateneo felsineo e poi rettore.³² Oltre a ciò Selmi ottenne che la nuova struttura ricevesse libri e stampati da altre istituzioni culturali, come ad esempio dalla Biblioteca del Senato.³³

A dire il vero Selmi aveva iniziato ad inviare le proprie opere al Comune ben prima dell'inaugurazione della biblioteca o che si cominciasse a discutere della sua istituzione: nel 1865 si era premurato di spedire un paio di volumi dati alla luce in occasione del sesto centenario della nascita di Dante (le «chiose inedite all'Inferno della Divina Commedia» e le «dissertazioni sul Convitto»),³⁴ nel 1867 i primi fascicoli dell'*Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, ossia Dizionario generale di chimica: colle applicazioni alla agricoltura e industrie agronomiche...*, opera monumentale di

claustrale fosse costituito da 541 opere (per 1.786 volumi complessivi), mentre nel 1941 risultavano all'appello solo 273 opere (per un totale di 988 volumi).

²⁸ L'idea di avvalersi della collaborazione dei cittadini per incrementare il patrimonio librario, suggerita anche dal prefetto in una comunicazione al sindaco del 14 dicembre 1867 («i privati anch'essi potrebbero concorrere ponendovi a modo di deposito parte dei loro libri»), venne fatta propria dallo stesso Plessi durante la seduta del Consiglio Comunale del 18 gennaio 1868: «aggiunge [...] che ritiene di vantaggio pel Comune l'accettare in massima la libreria, ad aumentare la quale concorrerebbero certamente i particolari, depositando in essa quelle opere di cui si trovino a possedere due copie od altrimenti» (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159).

²⁹ Plessi ricorda in svariate occasioni l'apporto di Selmi; cfr. ad es. copia del verbale della seduta consiliare del 18 gennaio 1868 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 159), verbale dell'inaugurazione della biblioteca (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53), minuta di risposta ad alcuni quesiti del ministero di Pubblica Istruzione, inoltrati tramite la prefettura, datata 6 giugno 1871 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53).

³⁰ Cfr. lettera di C. Cantù s.d. a A. Plessi (Raccolta famiglia Plessi). Tra i testi donati da Cantù prevalgono libri di lettura rivolti a giovani e ragazzi: «Storie minori, vol. 2; Racconti, vol. 3; Letture giovanili, vol. 4; Fior di memoria, vol. 1; Il bambino, vol. 2; Letteratura italiana, vol. 1; Buon senso e buon cuore, vol. 2; Portafoogli d'un operaio, vol. 1; Esempi di bontà, vol. 1».

³¹ Cfr. lettera di F. Selmi a A. Plessi datata 28 maggio 1873: «Caro amico, sul congresso preistorico che fu tenuto l'andato anno in Bologna, fu pubblicato un magnifico volume, non vendibile, ma utilissimo per chi si dedica alla ricerca di reliquie antichissime in Italia. Pensai di far grata cosa a te ed al nostro Comune, pregando il prof. Capellini di volerne regalare un esemplare per la Biblioteca Comunale e ci riuscii» (Raccolta famiglia Plessi); cfr. anche lettera di ringraziamento del sindaco al prof. Capellini datata 1° giugno 1873 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53).

³² Cfr. lettera di F. Selmi a A. Plessi datata 19 novembre 1873: «Ti spedisco due pacchi di libri da collocare in biblioteca. Contengono le opere dell'insigne fisico Galvani in un grosso volume e gli atti dell'Istituto Nazionale, opera rara e che contiene memorie dei più illustri fisici e matematici italiani dei tempi napoleonici. Il dono viene dal prof. comm. G.B. Ercolani alla biblioteca stessa. Tu sarai cortese d'indirizzargli lettera di ringraziamento a nome tuo e del Comune, pregandolo di non dimenticare, quando gli occorra, la nostra biblioteca» (Raccolta famiglia Plessi).

³³ Cfr. lettera di F. Selmi a A. Plessi datata 31 ottobre 1873 (Raccolta famiglia Plessi).

³⁴ Cfr. lettera s.d. di F. Selmi al sindaco di Vignola, prot. n. 492 del 1° giugno 1865 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 161). I volumi in questione sono le *Chiose anonime alla prima cantica della Divina Commedia di un contemporaneo del poeta*, Torino, Stamperia Reale, 1865 e *Il Convito: sua cronologia, disegno, intendimento, attinenze colle altre opere di Dante*, Torino, Tipografia di G.B. Paravia, oggi nel fondo storico della Biblioteca.

divulgazione scientifica in 14 tomi (di cui tre di supplemento) stampata dall'UTET tra il 1868 e il 1881,³⁵ nel 1869 l'*Enciclopedia popolare*, uscita in dispense dai torchi di Giuseppe Pomba tra il 1841 e il 1849 per 12 volumi complessivi (a cui si aggiunsero un volume di tavole e uno di supplemento, edito nel 1851), a proposito della quale scrive:

possedendo una copia della *Enciclopedia popolare* edita dal Pomba, toccatami come parte di compenso della collaborazione che vi ebbi, mi rendo a grata compiacenza di offerirla in dono alla Biblioteca Comunale del mio diletto paese natale. In dett'opera prestatì le mie fatiche per la "Chimica", la "Farmacia", la "Tecnologia chimica" e talvolta per le cose letterarie: gli articoli "Tragedia", "Tragicomedia" e "Trilogia" mi appartengono. L'*Enciclopedia popolare*, trattando di tutto lo scibile umano, potrà essere letta e consultata utilmente o per acquistare cognizioni compendiose ma precise o per difetto di altri volumi di mole maggiore sulle singole materie.³⁶

Egli, tuttavia, non fu il solo a fornire il proprio contributo per l'accrescimento del patrimonio librario, anche se certamente il suo apporto fu il più cospicuo. Molti altri furono i cittadini vignolesi, e non solo, che nel corso degli anni accolsero l'invito a donare libri alla nuova biblioteca: ad esempio, il patriota vignolese prof. Antonio Baschieri, docente di zoologia e anatomia comparata presso l'ateneo modenese e direttore del Museo di Storia Naturale,³⁷ l'erudito di origini savignanesi Arsenio Crespellani, caro amico di Plessi e di Selmi, autore di circa un centinaio di studi archeologici, storici, numismatici e delle prime carte archeologiche di Modena e provincia, che oltre a numerose sue pubblicazioni fece dono alla biblioteca della propria raccolta di fossili;³⁸ Luigi Generali, figlio di quel Giovanni Generali funzionario governativo sia sotto Ercole III sia durante il periodo francese, poi docente presso la Scuola militare del genio e dell'artiglieria di Modena ed infine direttore della Società Tipografica Modenese,³⁹ che volle offrire alcuni testi dati alle stampe dal padre⁴⁰ e in seguito altre opere tra cui il Codice Civile Estense,⁴¹ il rag. Adolfo Galli, segretario comunale, che regalò «n. 2 volumi di gran formato, rilegati in lusso, contenenti una rivista illustrata della *Exposition universelle de Paris 1889*» e *Il Paradiso perduto* di Milton.⁴² È inoltre ipotizzabile che le varie annate degli atti dei congressi preunitari degli scienziati italiani che si svolsero in diversi centri della penisola tra il 1839 e il 1847, oggi presenti nel fondo storico della biblioteca, siano pervenute dal dr. Luca Antonio Tosi, medico e patriota vignolese, nominato podestà subito dopo la fuga di Francesco V e in seguito eletto deputato per il collegio di Vignola all'Assemblea Nazionale delle Province Modenesi insieme a Francesco Selmi e Pietro Muratori.⁴³

³⁵ Nel 1867, con lettera datata 18 maggio, Selmi informa il sindaco di avere iniziato la pubblicazione dell'Enciclopedia chimica, di cui ha già spedito «i primi tre fascicoli per mezzo postale», mentre «gli altri saranno inviati di mano in mano che vedranno la luce», esprimendo il «desiderio che sia data licenza di consultarla a quelli ai quali potrebbe tornare utile di esaminarla» (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 162); sull'invio dei nuovi fascicoli man mano pubblicati, cfr. lettera di F. Selmi a A. Plessi datata 24 gennaio 1870 (Raccolta famiglia Plessi).

³⁶ Lettera di F. Selmi al sindaco di Vignola datata 18 settembre 1869 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 162).

³⁷ Cfr. lettera di A. Baschieri a A. Plessi datata 3 novembre 1872: «Vi spedisco i pochi libri qui uniti per la biblioteca vignolese. Non intera è la raccolta dei discorsi del Salvini, ma ciascun volume può stare da sé» (Raccolta famiglia Plessi). Si tratta di una edizione non precisata dei *Discorsi accademici* del letterato fiorentino Anton Maria Salvini (1653-1729), che raccolgono saggi di varia erudizione su molteplici argomenti.

³⁸ Cfr. ad es. minuta di ringraziamento del sindaco a A. Crespellani al sindaco datata 17 luglio 1870 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 162). Per la donazione della raccolta di fossili si veda la lettera di A. Crespellani al sindaco datata 7 ottobre 1877 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 164). Nel fondo storico della Biblioteca sono presenti moltissimi opuscoli ed estratti di Crespellani, nella maggior parte legati in miscellanee non ancora catalogate.

³⁹ Cfr. FRANCESCO BARBIERI, FERDINANDO TADDEI, *L'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena dalle origini (1683) al 2005*, Modena, Mucchi, 2006, *ad vocem*.

⁴⁰ Cfr. lettera di L. Generali al sindaco datata 15 marzo 1876: «Lessi mesi sono in un Diario di Modena che coi libri di un convento di Capuccini e mediante offerte di privati è stata iniziata in Vignola una pubblica biblioteca sotto la di lei direzione. Volendo nella mia pochezza dare il mio obolo a questo nascente mezzo d'istruzione [...] mi prendo la libertà di offrire alla biblioteca alcuni pochi libri di cui sono possessore e che provengono da mio padre...» (ASCVg, Epoca del governo austroestense, b. 263).

⁴¹ Cfr. lettera di L. Generali al sindaco del 26 febbraio 1878 (ASCVg, Epoca del governo austroestense, b. 263).

⁴² Cfr. ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, bb. 148 e 367.

⁴³ La biblioteca possiede alcune annate di questi congressi itineranti, e precisamente i volumi della prima riunione (Pisa 1839), della quarta (Padova 1842), della quinta (Lucca 1843), della sesta (Milano 1844) e dell'ottava (Genova 1846); i volumi della quarta e

In segno di gratitudine nei confronti dei donatori, oltre a compilare l'apposito registro speciale a cui si è accennato in precedenza, il vicedirettore doveva anche predisporre un elenco con i loro nominativi «da tenersi costantemente affisso nella sala della biblioteca». Purtroppo finora non è stata rinvenuta traccia né dell'uno né dell'altro e le notizie sulle donazioni sono state ricavate prevalentemente dal carteggio amministrativo o dalla corrispondenza privata di Selmi e Plessi.

Per quanto invece riguarda i libri dati in deposito temporaneo, in aggiunta al secondo registro speciale, il vicedirettore doveva redigere apposito processo verbale in doppio originale, di cui uno andava consegnato al depositante, contenente precisa e particolareggiata descrizione dei volumi, «di guisa che giammai» potesse nascere «dubbio sulla identità dei medesimi». La durata minima prevista per i depositi era un anno, trascorso il quale i libri dovevano essere riconsegnati ai rispettivi proprietari qualora ne facessero richiesta. In tal caso il vicedirettore doveva ritirare «il doppio dell'originale» e fare le relative annotazioni nel registro.

Da alcuni processi verbali rinvenuti in archivio sono per ora emersi i nomi di sette cittadini che complessivamente consegnarono alla biblioteca 161 opere (551 tomi in totale):⁴⁴ Dionisio Sirotti (8 opere, 85 volumi), Giorgio Cavani (30 opere, 114 volumi), Teresa Plessi vedova Bergamini (36 opere, 49 volumi), l'ing. Giuseppe Marescotti (14 opere, 16 volumi), il dr. Giovanni Lolli (25 opere, 61 volumi), l'ing. Nicola Bidasio (7 opere, 138 volumi) e lo stesso sindaco avv. Alessandro Plessi (41 opere, 88 volumi).⁴⁵ Tutti i depositi, ad eccezione di quello di Teresa Plessi del 20 agosto 1886, risalgono al 1871, subito dopo l'inaugurazione della biblioteca: quelli di Sirotti e Cavani al 19 giugno, quelli di Plessi e Marescotti al 26 giugno, quelli di Lolli e Bidasio al 5 e 22 settembre.

Ovviamente si tratta di libri che riflettono inclinazioni, interessi e curiosità dei possessori oppure sono legati alla loro attività professionale: quelli di Plessi ad esempio, tra cui si annoverano diverse settecentine, seicentine e cinquecentine, sono prevalentemente testi di diritto, ma comprendono anche scritti di carattere risorgimentale, come i discorsi parlamentari di Cavour, la *Storia dell'insurrezione siciliana* di Giovanni La Cecilia e i 6 volumi dell'opera del giornalista e romanziere Franco Mistrali *Da Novara a Roma: istoria della rivoluzione italiana*. Da buon dilettante appassionato di fotografia⁴⁶ non manca il *Plico del fotografo* del chimico Giuseppe Venanzio Sella (fratello di Quintino), primo trattato teorico-pratico di fotografia stampato in Italia, mentre gli interessi eruditi trovano un riscontro nella *Storia della costituzione dei municipi italiani* dello storico tedesco Karl Hegel.

I libri depositati dall'ing. Marescotti trattano quasi tutti di discipline matematiche e scientifiche, ma includono anche alcuni testi letterari – ad esempio un'edizione della Divina Commedia commentata da Paolo Costa e Brunone Bianchi (Le Monnier, 1849), successivamente resa al proprietario – e opere di taglio storico-risorgimentale, come i *Fasti militari della guerra dell'indipendenza d'Italia dal 1848 al 1862* di Martino Cellai, in 4 volumi più un atlante di piani di battaglie, nonché le *Operazioni dell'artiglieria negli assedi di Gaeta e Messina negli anni 1860 e 1861* (Botta, 1864). Tra i volumi del dr. Giovanni Lolli spiccano alcuni trattati di Lodovico Antonio Muratori, poi restituiti, tre raccolte di gride, provvisioni e decreti di ambito locale e vari volumi di statuti, per lo più in edizioni cinquecentesche: quelli del Frignano (1587), di Sassuolo (1563), di Scandiano (2^a ed. 1669), di Milano (1773) e di Modena (1590), nonché gli importantissimi statuti delle acque di quest'ultima città (1575). Prevalentemente di ambito storico e letterario, invece, sono i testi depositati da Giorgio Cavani⁴⁷ e

dell'ottava riunione sono esemplari numerati inviati dagli organizzatori dei congressi al dr. Luca Antonio Tosi.

⁴⁴ Cfr. ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 367.

⁴⁵ Tra la documentazione della Raccolta Plessi sono conservati i doppi originali all'epoca consegnati da don Rodolfi al sindaco e a sua sorella Teresa.

⁴⁶ Cfr. ENZO CAVANI, SIMONA PLESSI, *Alessandro Plessi* cit., p. 75.

⁴⁷ Stando al processo verbale relativo ai libri di Giorgio Cavani, su 30 opere ne vennero rese quasi la metà. Nel 1897, con lettera datata 16 agosto, l'ing. Nicola Bidasio comunicava al sindaco la sua intenzione di ritirare dalla biblioteca le opere depositate dal suo defunto zio Giorgio Cavani, dovendosi procedere alla divisione dell'eredità; in una minuta del 20 agosto, il sindaco rispondeva che avrebbe potuto

Dionisio Sirotti, tra cui figurano due opere monumentali come la *Storia universale sacra e profana* di Jacques Hardion in 34 tomi e la *Storia universale* di Cesare Cantù stampata tra il 1838 e il 1846 in dispense settimanali, che conobbe ben 10 edizioni e un vastissimo successo editoriale.

Come si evince dalle annotazioni in calce ai processi verbali relativi ai singoli depositi, parte dei testi fu in seguito riconsegnata ai legittimi proprietari che ne fecero richiesta, parte invece venne lasciata in dotazione alla biblioteca: grazie a un intervento diretto di catalogazione ad opera della Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia-Romagna, al momento è in corso un'accurata indagine per individuare tali volumi all'interno del fondo storico, di cui oggi formano parte integrante.

Le prime acquisizioni del Comune

Tre anni dopo l'inaugurazione, nel 1874, secondo quanto riportato da don Rodolfi, la biblioteca contava in tutto circa 2.800 volumi: 1.037 del fondo claustrale, 1.026 acquistati dal Comune e 740 «depositati precariamente» da diversi cittadini vignolesi.⁴⁸ All'epoca il catalogo generale redatto all'apertura della biblioteca, che comprendeva i testi provenienti dall'ex convento dei Cappuccini e quelli donati o temporaneamente depositati da privati, non corrispondeva più «al vero stato della biblioteca»: stando alle parole del sindaco, infatti, dal momento che si avevano «non poche opere duplicate, una quantità esuberante di libri ascetici e teologici e si mancava quasi assolutamente di opere riguardanti le scienze fisiche», negli ultimi anni si era provveduto «alla vendita ed all'acquisto di non pochi libri».⁴⁹

| Divisione per materie | Libri di provenienza claustrale | Libri acquistati di recente | |
|--------------------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|-----------------|
| Ascetica ed eloquenza | Vol. n. 134 | 88 | |
| Teologia | 310 | 45 | |
| Letteratura | 138 | 296 | |
| Storia | 262 | 122 | |
| Filosofia e scienze fisiche | 125 | 245 | |
| Giurisprudenza | 31 | 100 | |
| Miscellanea | 37 | 130 | |
| | n. 1.037 | n. 1.026 | Totale n. 2.063 |
| Libri depositati precariamente da diversi | | | Volumi n. 740 |
| Totale dei volumi esistenti in questa biblioteca | | | n. 2.803 |

Benché la documentazione relativa agli acquisti sia scarsa e spesso parca di informazioni,⁵⁰ si è comunque tentato di trarne qualche spunto di riflessione, anche alla luce di come si presenta oggi il fondo storico, un fondo di grande interesse e valore culturale, che rispecchia la temperie intellettuale dell'epoca in cui la biblioteca è stata istituita: vi sono infatti ampiamente rappresentate collane editoriali e opere di carattere divulgativo permeate di ideali tipicamente 'risorgimentali', date alle

proporre l'acquisto all'amministrazione nel caso gli eredi fossero interessati a vendere (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 149). Al momento non si conoscono gli esiti della trattativa.

⁴⁸ Cfr. *Specchietto dimostrativo il numero dei volumi esistenti* compilato da don Giovanni Rodolfi il 6 agosto 1874 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53).

⁴⁹ Minuta di risposta del sindaco, datata 8 settembre 1874, ad una lettera del prefetto di Modena in cui si chiedevano informazioni dettagliate sulla biblioteca. Appena due anni prima, in un'altra minuta indirizzata al prefetto di Modena e datata 31 luglio 1871, il sindaco sosteneva che il Comune non aveva alcuna intenzione di procedere allo scambio o vendita di libri appartenenti alla biblioteca degli ex Cappuccini, assicurando che si sarebbe provveduto a richiedere la necessaria autorizzazione ministeriale nel caso si fosse deciso di agire in tal senso (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53).

⁵⁰ Nell'elenco di Rodolfi e nelle fatture dei librai mancano i riferimenti agli editori e all'anno di edizione, spesso i titoli sono incompleti, mentre nei rendiconti annuali i rimandi sono molto generici (spese non dettagliate per trasporto di libri da Modena o da Bologna, spese presso tipografi e librai con riferimento a liste non allegate, ecc.).

stampe con finalità educative e intenti pedagogico-politici allo scopo di aumentare il livello di istruzione e consapevolezza della popolazione.⁵¹

Il primo acquisto da parte del Comune, di cui si trova traccia, risale al 22 gennaio 1870 e riguarda un periodico, *Il coltivatore*, giornale di «agricoltura pratica» diretto dal cav. Giuseppe Antonio Ottavi agronomo e professore di agricoltura a Casale Monferrato, di cui il sindaco si premurò di comprare anche le annate pregresse.⁵² Esaminando sommariamente i rendiconti annuali delle spese della biblioteca e facendo un rapido confronto sia con una *Nota dei libri acquistati per la Biblioteca Comunale di Vignola* negli anni dal 1872 al 1888, redatta da don Rodolfi,⁵³ sia con ciò che ancora oggi vediamo sugli scaffali, ritroviamo le opere classiche della tradizione letteraria italiana antica e moderna, ma anche le traduzioni dei classici greci e latini o di autori francesi della *Biblioteca scelta* del milanese Giovanni Silvestri, volumetti dalla veste tipografica modesta con l'inconfondibile copertina arancione, oppure testi appartenenti ad altre collane rivolte al pubblico della piccola borghesia e dei ceti operai come la *Biblioteca amena* di Treves, la *Biblioteca umoristica* del piemontese Edoardo Perino, o la *Biblioteca del popolo* edita da Sonzogno e utilizzata nelle scuole serali, che trattava argomenti tecnico-scientifici vari (agricoltura, anatomia, arti, industria, ecc.).

La raccolta Silvestri (798 volumi in tutto) venne acquisita dal Comune grazie all'opera di intermediazione di Selmi, che fece da tramite tra il sindaco Plessi e la contessa Virginia Berni Degli Antoni Negri.⁵⁴ Alcune notizie sull'acquisizione di parte degli altri testi si desumono dalla già citata *Nota* compilata da don Rodolfi: tra le opere comprate nel triennio 1884-1886 figurano 45 volumi non meglio precisati della *Biblioteca umoristica* e 24 della *Biblioteca del popolo*, a cui se ne aggiungono altri 24 nel biennio successivo. Altre collane economiche e di taglio popolare di cui si acquistano titoli sono la *Biblioteca universale* di Sonzogno, nata con l'intento di promuovere la diffusione dei capolavori della letteratura, e la *Biblioteca Salani illustrata*, a cui appartengono gli otto romanzi del genere sentimentale per 'giovinette' della scrittrice tedesca Elisabeth Werner (pseudonimo di Elisabeth Bürstenbinder), particolarmente apprezzata per la moralità e l'irreprensibilità dei suoi intrecci pieni di dramma e passione, che sono elencati in una fattura del tipografo e libraio Vincenzo Monti datata 15 dicembre 1899.⁵⁵ Nel filone narrativo fantastico-avventuroso è lo scrittore francese Jules Verne che sembra predominare, con le sue trame avvincenti e ricche d'azione: nel periodo 1873-1879 si acquisiscono opere varie per complessivi 20 volumi, cui se ne aggiungono altri 17 tra il 1880-1883, 12 nel 1884-1886 (quando peraltro si acquistano anche i *Viaggi straordinari di Saturnino Farandola* di Albert Robida) e nove nel 1887-1888.⁵⁶ Scorrendo gli elenchi degli acquisti ci si imbatte poi nei romanzi di Edmondo De Amicis, Massimo D'Azeglio, Anton Giulio Barrili, Antonio Fogazzaro,

⁵¹ Per la disamina dell'editoria dell'epoca si è fatto riferimento ai seguenti testi: ALBERTO CADIOLI, GIULIANO VIGINI, *Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi: un profilo introduttivo*, Milano, Bibliografica, 2004; *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997; NICOLA TRANFAGLIA, ALBERTINA VITTORIA, *Storia degli editori italiani: dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2000.

⁵² Cfr. ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53. La raccolta presente nel fondo storico va dal 1855, anno di fondazione del giornale, al 1906.

⁵³ Cfr. ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 367.

⁵⁴ Cfr. lettera di F. Selmi a A. Plessi datata 8 marzo 1873: «Una signora di mia conoscenza [...] avrebbe da cedere l'intera raccolta del Silvestri, che sono 900 volumi e più, se non erro, per 400 franchi. Si contenterebbe del pagamento in 2 rate. Sarebbe un ottimo acquisto per la biblioteca nostra; e basterebbe per renderla utile e pregiata...». La signora in questione era appunto Virginia Berni Degli Antoni, moglie del conte Attilio Negri, di cui sono conservate alcune lettere nel fondo documentario Francesco Selmi, indirizzate sia a Selmi stesso che alla moglie Marietta. Cfr. anche altre tre lettere di Selmi a Plessi datate rispettivamente 18 marzo, 23 marzo e 5 agosto 1873 (Raccolta famiglia Plessi) e la quietanza sottoscritta dalla contessa: «Ricevo italiane lire trecentocinquanta dal professore Francesco Selmi a nome del Comune di Vignola al Panaro per la vendita fatta al Comune stesso di volumi 798 contenenti l'intera biblioteca del Silvestri. Bologna 7 aprile 1873» (ASCVg, Epoca del governo austroestense, b. 263).

⁵⁵ ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 181. I romanzi della Werner sono i seguenti: «Conte Ermanno, Occhio di sole, Giudizio di Dio, Fata delle Alpi, Eroe della penna, San Michele, Caro prezzo, Voce della patria». La scrittrice era pubblicata anche nella collana *Biblioteca amena* di Treves, ma i libri finora rinvenuti nel fondo storico sono quelli editi da Salani.

⁵⁶ Da un primo riscontro con il posseduto del fondo storico è probabile che si tratti delle edizioni del milanese Serafino Muggiani: libretti di qualità editoriale modesta e costo modico.

Giovanni Verga, Emilio De Marchi, Enrico Castelnuovo, Hector Malot, Émile Zola e di tutti gli altri autori all'epoca molto in voga.

Un discorso a parte e sicuramente più accurato meriterebbero i periodici, che oggi si impongono come fonti di straordinaria rilevanza per la storia del costume, della vita sociale e della cultura popolare del nostro paese. Tra gli abbonamenti accesi dal Comune quasi subito dopo l'inaugurazione della biblioteca, oltre al già menzionato *Il coltivatore*, spiccano *Scena Illustrata*, quindicinale di arte, letteratura e sport nato nel 1865 all'epoca del trasferimento della capitale del Regno da Torino a Firenze, e *L'Illustrazione italiana*, settimanale illustrato di attualità e cultura fondato a Milano nel 1873 da Emilio [Treves](#), che in periodo fascista ebbe come supplemento mensile *L'Italia coloniale*. Entrambi estremamente curati nella grafica, potevano vantare tra i propri collaboratori firme prestigiose come Carducci, De Amicis, Verga, Pascoli, D'Annunzio, Fogazzaro, solo per citarne alcuni. Successivamente si acquistano varie annate dell'*Annuario scientifico ed industriale*, periodico scientifico a cadenza annuale, edito sempre dai fratelli Treves, che si poneva come obiettivo quello di fornire una panoramica dei progressi raggiunti annualmente nei vari campi della scienza e delle sue applicazioni pratiche: astronomia e meteorologia, fisica, chimica, zoologia, botanica, geologia, medicina e chirurgia, ingegneria e lavori pubblici, statistica e geografia, agricoltura, ecc.⁵⁷

Numerose acquisizioni riguardano testi di saggistica e prima divulgazione atti a garantire una copertura informativa adeguata nei vari ambiti disciplinari, ma la *Nota* di don Rodolfo comprende anche diversi album delle esposizioni universali (Vienna, Filadelfia, Milano, Torino, Londra, ecc.), o edizioni di un certo rilievo, particolarmente curate nella grafica, come la bibbia illustrata da Gustave Doré e il *Trésor de numismatique et de glyptique*, ponderoso trattato in più volumi pubblicato nella prima metà dell'Ottocento, a cui collaborarono l'archeologo, numismatico ed egittologo Charles Lenormant, l'incisore Louis Pierre Henriquel-Dupont e il pittore Paul Delaroche; non mancano poi alcuni *bestsellers* dell'epoca, ad esempio il fortunato libretto *Volere è potere* di Michele Lessona, un classico della letteratura *selfhelpista* italiana, e il libello polemico e satirico *Repubblica o regina?* del controverso Pietro Sbarbaro, ex docente universitario, giornalista e fustigatore della classe politica italiana, pubblicato da Angelo Sommaruga.⁵⁸ scelte, dunque, che spaziano su più fronti e sembrano denotare una certa ampiezza di vedute, anche se pare prematuro trarre conclusioni, in quanto sarebbe opportuno avere un quadro preciso del patrimonio pervenuto fino ai giorni nostri e procedere ad un confronto puntuale e minuzioso con la documentazione rinvenuta.

Continuando a scorrere la *Nota* e i vari rendiconti di spesa, si riscontra una marcata attenzione nei confronti del settore storico, in particolare verso gli studi inerenti agli stati preunitari, come testimoniano ad esempio gli acquisti della *Storia del Consiglio dei dieci* di Mauro Macchi o della *Storia delle repubbliche Italiane dei secoli di mezzo* dello storico ed economista svizzero Jean Charles Leonard Simonde de Sismondi in 16 volumi. Soprattutto ci si preoccupa di acquisire alcune opere fondamentali per la storia degli Stati Estensi: la *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola* (Società Tipografica, 1784-1785) e le *Memorie storiche modenesi* di Girolamo Tiraboschi, i volumi delle cronache modenesi pubblicati nella collana *Monumenti di storia patria delle provincie modenesi*, gli *Atti e memorie* della Deputazione di Storia Patria, ma anche *La secchia rapita* di Alessandro Tassoni, gli scritti di Raimondo Montecuccoli e naturalmente quelli degli illustri vignolesi del passato. Entrano così a far parte del patrimonio librario «Della prospettiva» di Giacomo Barozzi, le *Rime varie* di Pietro Antonio Bernardoni, le opere scelte di Agostino Paradisi e ovviamente le opere di Muratori, verso cui si nutre un interesse speciale.

⁵⁷ Ad una prima indagine, tuttavia, questo periodico non risulta presente nel fondo storico.

⁵⁸ La veemenza degli attacchi polemici di Sbarbaro, direttore tra l'altro della rivista satirica *Le forche caudine*, pubblicata sempre da Sommaruga, gli valse nel corso degli anni numerose querele e condanne. Lo stesso Sommaruga finì per essere arrestato e processato.

Lo stesso Selmi, che come si è visto si premurava di fornire suggerimenti per incrementare il patrimonio della biblioteca e non esitava ad informare il sindaco qualora si presentassero delle buone occasioni, ne propone l'acquisto:

Caro Plessi, Zanichelli ha in vendita tutte le opere minori del Muratori, bella edizione, unica completa, in cinquanta volumi, legati, che cederebbe al prezzo di lire 200, pagabili una metà nell'anno presente e l'altra metà nell'anno venturo. Se credi che la biblioteca possa farne acquisto scrivimi.⁵⁹

Al momento non è stato possibile appurare se l'operazione andò a buon fine, ad ogni modo tra le acquisizioni documentate si ritrovano ben 17 titoli di Muratori che risultano ingressati tra il 1873 e il 1879, ai quali in seguito se ne aggiungeranno altri, come ad esempio nel corso del Novecento l'epistolario muratoriano curato da Matteo Campori, in 12 volumi, pubblicato tra il 1901 e il 1911 dalla Società Tipografica Modenese (cui fecero seguito due appendici nel 1915 e nel 1922), e i *Rerum italicarum scriptores* ristampati a fascicoli da Zanichelli.

Questa propensione peculiare nei riguardi delle 'glorie patrie' e degli studi storici ha un suo fondamento. Non bisogna infatti dimenticare che Selmi e Plessi, che tanto si adoperarono per l'istituzione della biblioteca, furono anche tra coloro che si attivarono per la commemorazione del duecentesimo anniversario della nascita del Muratori nel 1872 ed unirono le proprie forze per dare vita alla Società vignolese di Storia Patria e Arti Belle, la cui presidenza venne affidata ad Arsenio Crespellani, che ne aveva proposto l'istituzione proprio durante le celebrazioni muratoriane:

Altra nuova di zecca, ed alla quale non si può dir di no perché non costa un soldo, ed è che si desidera dalla Deputazione di Storia Patria di avere a Vignola, culla del padre della storia, una Commissione di storia, come quelle sorte di recente alla Mirandola ed a Carpi, Commissione, scusa se mi prendo la libertà di scrivertelo, che io ti propongo sia costituita come segue: Plessi presidente, don Rodolfi segretario, membri Selmi, Tosi, don Sanlei Domenico, Crespellani ed altri. Ed io credo che la Commissione si debba ritenere già costituita, ed a te altro non resta a fare che di parteciparne l'esistenza alla nostra Deputazione, e ciò per non perdere tempo in cose inutili, essendo intenzione del Cappelli di annunciarla come cosa già progettata sino dalla ricorrenza delle feste muratoriane nella sua relazione sul centenario del Muratori, che uscirà nel volume 1872 degli Atti e memorie della Deputazione modenese.⁶⁰

Di fatto la Società venne costituita solo tre anni dopo, nel 1875, ed era formata da soci ordinari, corrispondenti e onorari, tra cui spiccavano i nomi di importanti esponenti del mondo culturale e scientifico a livello nazionale, molti dei quali peraltro in rapporto con Selmi come attestano le numerose lettere conservate nel Fondo documentario donato alla biblioteca: tra i soci corrispondenti figuravano i modenesi Luigi Lodi, Antonio Cappelli e il conte Giorgio Ferrari Moreni, il principe Baldassarre Boncompagni-Ludovisi di Roma, il conte Giovanni Sforza, fondatore e primo direttore dell'Archivio di Stato di Massa; tra i soci onorari comparivano Cesare Cantù, Nicomede Bianchi, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, il senatore Atto Vannucci, storico e letterato, e il pittore modenese Adeodato Malatesta. Don Rodolfi ne era il segretario. La Società era regolata da un proprio statuto e teneva ogni anno pubbliche adunanze, durante le quali si trattavano argomenti di storia locale e commemoravano i vignolesi illustri, dando lettura di documenti e lavori inediti.⁶¹ Non è un caso che le sedute si svolgessero in biblioteca,⁶² alla quale era anche annesso un «archivio speciale», riordinato dallo stesso don Rodolfi, che comprendeva «le carte spettanti all'Archivio dell'antica Pretura, nonché tutte quelle che riguardavano interessi speciali di questo Comune, ed altre molte antiche e abbastanza

⁵⁹ Lettera di F. Selmi a A. Plessi datata 19 giugno 1874 (Raccolta famiglia Plessi).

⁶⁰ Lettera di A. Crespellani a A. Plessi datata 30 dicembre 1872 (Raccolta famiglia Plessi).

⁶¹ La Società vignolese di Storia Patria tenne in tutto 31 adunanze, l'ultima delle quali l'11 novembre 1908 per commemorare la morte di Plessi. Cfr. minuta dattiloscritta s.d. del podestà al cav. Emilio Salaris (post 9 settembre 1928), nella quale si forniscono dettagliate informazioni sulla sua storia (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1926-1945, Carteggio generale, b. 25).

⁶² Cfr. lettera di A. Crespellani, datata 7 ottobre 1875, con cui si chiede di poter disporre della sala della biblioteca per tenervi le adunanze della Società di Storia Patria e copia della minuta di risposta del sindaco, datata 14 ottobre, con cui si comunica il parere favorevole espresso dalla Giunta (ASCvg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 164).

interessanti». ⁶³ Non solo: tra il 1871 e il 1890, il vicedirettore si applicò con grande perseveranza alla raccolta di cronache, memorie e scritti relativi alla storia vignolese e ai territori circostanti, ricopiandoli fedelmente dagli originali, trascrisse i romanzi e racconti inediti di Francesco Selmi, compilò l'elenco dei volontari vignolesi nelle guerre dell'indipendenza italiana, scrisse un resoconto delle celebrazioni muratoriane e una memoria sulla fabbrica del Ponte Muratori; il tutto per «uso della Biblioteca Comunale». ⁶⁴

Al termine di questa rapida carrellata sulle prime acquisizioni effettuate dal Comune, che coprono un arco temporale di circa trent'anni (dall'anno dell'inaugurazione più o meno alla fine dell'Ottocento), si potrebbe dunque asserire che la Biblioteca di Vignola aveva un'anima duplice e in un certo senso contraddittoria: da un lato una vocazione per così dire 'storico-erudita', quasi specialistica, che riflette gli interessi degli studiosi che le gravitavano intorno e trova un riscontro nel suo essere biblioteca di 'sola consultazione', dall'altro un carattere più 'popolare', maggiormente orientato alla pubblica lettura, che si scontra con il fatto che inspiegabilmente non venisse concesso il prestito a domicilio; un'incongruenza quest'ultima, un controsenso non facilmente comprensibile, vista la larga presenza di narrativa di consumo a costo contenuto, destinata appunto alla lettura di svago. Certo si tratta di una panoramica parziale, che tuttavia apre uno squarcio sui primi anni di vita della biblioteca e induce ad ulteriori approfondimenti futuri, una volta ultimata l'opera di catalogazione del fondo storico.

I fondi speciali della biblioteca

A partire dalla prima metà del Novecento, grazie al contributo di altri cittadini vignolesi e all'impegno dell'amministrazione, sono entrate a far parte delle collezioni permanenti della biblioteca anche sei raccolte speciali di particolare rilievo provenienti da donazioni, legati testamentari e acquisizioni.

Fondo librario Antonio Ungar

Costituito da un ricco lascito di oltre 1.100 tomi (di cui circa 200 antichi), alcuni dei quali chiosati e annotati meticolosamente, il fondo è pervenuto al Comune nel 1919 per lascito testamentario di Antonio Ungar (1884-1918), studioso e bibliofilo nativo di Fiume. Studente universitario nella Bologna del Pascoli, fu insegnante di italiano presso la Scuola Tecnica Consorziale Iacopo Barozzi di Vignola, città a cui rimase particolarmente legato. Arruolatosi come volontario nella Grande Guerra, nel giugno del 1915 partì per il fronte. Morì tre anni dopo a Roma per una malattia contratta in trincea.

Si tratta di una piccola biblioteca personale, di ottima qualità, che rispecchia l'avventura intellettuale del suo possessore: in prevalenza comprende opere di materia letteraria, storica e filosofica, testi in italiano, francese, greco, tedesco (numerosi di argomento goethiano) e inglese, ma non mancano scritti di carattere scientifico e una modesta sezione dedicata alle arti figurative.

Il fondo, parzialmente catalogato grazie a un intervento diretto della Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, è stato oggetto di uno studio approfondito pubblicato nella collana *ERBA* dell'IBC. ⁶⁵

Fondo musicale Luigi Gazzotti

Luigi Gazzotti (1886-1923), musicista, studiò al Liceo Musicale di Bologna dove conseguì il diploma di composizione nel 1913. Allievo del maestro Luigi Torchi, considerato uno dei padri della

⁶³ Promemoria di don Rodolfi datato 14 febbraio 1874 (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 53).

⁶⁴ Cfr. *Raccolta di cronache, memorie e scritti diversi a cura di don Giovanni Rodolfi bibliotecario per uso della Biblioteca Comunale di Vignola* (ASCVg, Epoca dell'Unità d'Italia, 1860-1925, b. 367).

⁶⁵ ANDREA MENETTI, GIOVANNA DELCORNO, *Un lettore marginale: Antonio Ungar e la sua biblioteca*, Bologna, Pàtron, 2004.

moderna musicologia italiana, ebbe come compagno di studi il bolognese Ottorino Respighi e fu in rapporti di amicizia con il romagnolo Francesco Balilla Pratella, autore del *Manifesto dei musicisti futuristi*.

La produzione artistica di questo compositore duttile e prolifico, legato ai valori musicali tradizionali, spazia dalla musica popolare a quella sacra, ma il suo interesse principale è rivolto al teatro d'opera. Numerosi sono infatti i drammi lirici da lui musicati, un paio dei quali furono messi in scena anche a Modena presso il Teatro Storchi tra il 1921 e il 1922: *Lo zingaro cieco* e *Il campanaro di Camalò*. Altro tema ricorrente nel suo repertorio sono le musiche ispirate da testi letterari, come i canti di Giacomo Leopardi (*Il sabato del villaggio*, *Alla luna*, *Canto notturno*) o le poesie di Gabriele D'Annunzio (*La canzone della Diana*).

Donato dalla madre del musicista vignolese nel 1938, il fondo comprende gli originali manoscritti delle sue composizioni (talune inedite), partiture a stampa dalle eleganti copertine liberty, album fotografici, lettere, ecc., conservati in un mobile proveniente dalla casa natale.

Fondo librario Antonio Zagnoli

Pervenuto al Comune nel 1974 per lascito testamentario di Antonio Zagnoli (1901-1974), sindaco di Vignola dal luglio 1945 all'aprile 1946 e direttore della locale Banca Popolare, il fondo comprende circa un migliaio di volumi tra cui figurano anche varie cinquecentine, seicentine e settecentine restaurate. Come nel caso di Ungar, si tratta di una piccola raccolta privata che riflette gusti e personalità del collezionista: oltre a comprendere i classici greci e latini, abbraccia parecchie discipline e include opere di carattere letterario, giuridico, storico e scientifico, nonché testi sacri e di erudizione teologica.

Anche questo fondo è stato parzialmente catalogato grazie a un intervento diretto della Soprintendenza.

Fondo cartografico Giacomo Cantelli

Giacomo Cantelli (1643-1695), nativo di Monteorsello nel Marchesato di Vignola, fu geografo e bibliotecario di corte del duca di Modena Francesco II d'Este. Uomo colto, d'ingegno aperto, amante delle belle lettere, esperto ed elegante nello scrivere, come lo descrive il conterraneo ed amico Domenico Belloi, intrattenne fitti rapporti epistolari con geografi, scienziati, numismatici, collezionisti ed eruditi italiani ed europei. Incaricato di delineare una carta degli Stati Estensi, di cui purtroppo resta solo un abbozzo, si dedicò anche alla fabbricazione di globi celesti e terrestri.

Il fondo cartografico raggruppa tutte le carte del geografo vignolese date alle stampe in Roma presso la celebre stamperia dei De Rossi «alla Pace» tra il 1679 e il 1696 (otto furono pubblicate postume). Le mappe, ristampate più volte nel corso degli anni (alcune sino alla fine del Settecento), erano riunite nel *Mercurio Geografico*, raccolta fattizia di tavole incise commercializzate anche singolarmente, comprendente rappresentazioni cartografiche di Cantelli, Baudrand, Sanson e altri geografi. Il fondo, interamente digitalizzato, è stato costituito per espressa volontà dell'Amministrazione Comunale nel 1995 in occasione delle celebrazioni per il 3° centenario della morte del geografo. Di alcune carte geografiche, quando possibile, sono stati acquistati sia 'stati' diversi (ossia esemplari che rispetto alla prima versione della mappa presentano correzioni e integrazioni significative, talvolta sostanziali, effettuate dagli incisori sulla matrice in rame), sia carte derivate (cioè mappe edite da altri stampatori basate sul modello di quelle pubblicate da Cantelli per i De Rossi).

Fondo documentario Francesco Selmi

Non è assolutamente possibile esaurire in poche righe la complessità e lo spessore umano di Francesco Selmi (1817-1881), chimico, letterato e fervido patriota, a cui è intitolata la biblioteca di

Vignola. Docente di chimica dapprima al liceo di Reggio Emilia e poi presso l'Università di Modena, prese parte attiva ai moti del 1848. Si rifugiò quindi a Torino, dove trascorse undici lunghi anni in esilio. Qui si legò ad altri rifugiati politici di idee liberali e insieme a La Farina, di cui divenne amico, fu fra i fondatori della Società Nazionale per l'Unità d'Italia. Con Luigi Zini, nel 1859, fu tra i promotori della sollevazione degli Stati Estensi e dell'annessione al Piemonte. Dal 1859 al 1860 rivestì le funzioni di rettore dell'Università di Modena e segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione del Regio Governo delle Province dell'Emilia. Nel periodo postunitario continuò a ricoprire cariche pubbliche di grande rilievo fino a quando assunse la cattedra di professore di chimica e farmacia presso l'Università di Bologna, dedicandosi nuovamente all'insegnamento.

In campo scientifico si distinse per le ricerche innovative sui colloidi e per gli studi di tossicologia, che lo portarono alla scoperta delle ptomaine o alcaloidi cadaverici (sostanze chimiche che si formano nei processi di putrefazione) e ne fecero uno dei fondatori della moderna chimica forense. Si interessò anche di studi letterari, scrivendo egli stesso alcuni romanzi e racconti rimasti quasi tutti inediti. Valente dantista, fu tra i componenti della Commissione per i Testi di Lingua, costituita nel 1860 per volontà di Luigi Carlo Farini.

Il fondo documentario conservato presso la biblioteca di Vignola ha dunque grandissimo rilievo non solo per la storia della chimica, ma anche per la storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia. È stato donato nel 1996 dagli eredi Borsari-Bartoli,⁶⁶ discendenti in linea diretta di Vittoria Selmi, una delle figlie del grande scienziato. La copiosa documentazione comprende importanti lettere, manoscritti e opere a stampa provenienti dall'archivio privato del chimico vignolese, insieme a carte ed epistole familiari che offrono un vivido spaccato della vita di una famiglia borghese nella seconda metà dell'Ottocento.

Per quanto riguarda l'ambito letterario, nel fondo sono presenti numerose trascrizioni, in parte autografe, collazioni ed elenchi di codici di diverse biblioteche italiane, appunti, note, bozze incomplete di racconti e scritti, ricerche di carattere documentario e bibliografico da ricondursi in parte all'attività svolta quale membro della Commissione per i Testi di Lingua ed in parte ai suoi studi danteschi. Non a caso tra i corrispondenti di Selmi spiccano i nomi di moltissimi bibliotecari e archivisti delle principali istituzioni culturali italiane.

Ancora più vasta è la documentazione riferibile all'attività scientifica di Selmi: quaderni di laboratorio, prime stesure di articoli e saggi con annotazioni e correzioni, schede, resoconti di esperienze, memorie e numerosissime lettere, che testimoniano i suoi rapporti con i maggiori scienziati dell'epoca.

La donazione comprende anche parte della vetreria originale del laboratorio chimico.

Fondo fotografico Mario Borsari

Mario Borsari (1883-1930), marito di Elena Galassi, nipote di Selmi, fu un grande appassionato di automobili e motori oltre che di fotografia. Durante la Grande Guerra, con il grado di capitano venne posto al comando di vari autoparchi e officine automobilistiche; alla rotta di Caporetto, che provocò il crollo del fronte italiano sull'Isonzo, provvide a mettere in salvo l'intero autoparco di Palmanova. Autentico cultore della fotografia, documentò con sguardo lucido e incisivo, talvolta non scevro d'ironia nei confronti degli alti comandi militari, le drammatiche vicende del conflitto.

La raccolta, donata dagli eredi Borsari-Bartoli insieme al fondo documentario Francesco Selmi, comprende fotografie, negativi e lastre che testimoniano i tragici eventi della Prima Guerra Mondiale: ritratti desolanti della vita al fronte, scatti di trincee, bombardamenti, feriti e caduti, ma anche dei mezzi motorizzati, degli aerei e dei pezzi di artiglieria in uso alle forze armate italiane, immagini di un crudo

⁶⁶ Durante la seduta di Consiglio Comunale del 28 aprile 2009, in segno di riconoscimento, è stata conferita la cittadinanza onoraria e sono state consegnate come gesto simbolico le chiavi della città a tutti i componenti della famiglia: Giovanni Bartoli, Silvano Bartoli, Emma Foresti vedova Borsari, Liliana Roglia in Bartoli.

realismo che riguardano vari episodi delle battaglie dell'Isonzo fino alla ritirata sulla linea del Piave dopo Caporetto, attestando anche gli esiti devastanti dell'uso dei lanciafiamme e dei gas tossici.

Fondo fotografico Attilio Neri.

Attilio Neri (1921-2009), medico, originario di San Secondo Parmense, è vissuto sempre a Vignola dall'età di tre anni. Dal 1951 al 1954 ha coperto la carica di sindaco della città. Scrittore ironico e originale, bibliofilo curioso e cultore della storia locale, si è occupato di lessicografia dialettale e ha pubblicato numerosi articoli, libri ed opuscoli di storia vignolese e varia cultura. Il suo *Vocabolario del dialetto modenese* è stato più volte ristampato da Arnaldo Forni editore.

Donata nel 2002, la collezione comprende un'importante raccolta di fotografie e cartoline di Vignola e del suo territorio risalenti al secolo scorso: si tratta di un patrimonio di circa 4.000 immagini che documentano non solo lo sviluppo e le trasformazioni della città a partire dagli inizi del Novecento fino agli anni Novanta, ma anche i momenti storici e politici più significativi e gli episodi memorabili della storia sociale che hanno caratterizzato la vita del paese. Il fondo è stato interamente digitalizzato a cura dell'IBC in vista di una prossima catalogazione.

La biblioteca di Vignola oggi

Dal 1991 la Biblioteca Comunale Francesco Selmi di Vignola è biblioteca centro-sistema del Sistema Bibliotecario Intercomunale, che attualmente comprende altre cinque biblioteche di comuni aderenti all'Unione Terre di Castelli (Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Zocca), e una biblioteca scolastica, quella dell'Istituto d'Istruzione Superiore Agostino Paradisi.

La nuova sede Auris, inaugurata nel 2006 e realizzata dalla Fondazione di Vignola per ospitare il patrimonio corrente, è stata appositamente progettata e arredata per venire incontro alle diverse esigenze dei lettori: vi sono pratici tavoli per lo studio e la consultazione, confortevoli divani e poltrone per la lettura in relax o la visione di film e documentari, postazioni pc per la videoscrittura e l'accesso a internet (garantito peraltro anche da una rete wireless). Negli ambienti luminosi e accoglienti trova attualmente spazio un patrimonio a scaffale aperto di oltre 64.000 documenti tra libri, cd musicali, videocassette, dvd e cd rom, destinato a soddisfare le esigenze formative, informative e culturali di un ampio bacino di utenza che si estende anche ai comuni limitrofi. I dati statistici relativi all'anno 2010 sono particolarmente significativi: 59.830 prestiti (interbibliotecari inclusi), di cui più del 95% gestiti dalle postazioni di autoprestito (percentuale che sale al 98,5% per le restituzioni), 5.129 utenti attivi, oltre 138.000 presenze.

Una biblioteca, quindi, fortemente orientata all'utenza, attenta ai cambiamenti e alle contaminazioni, particolarmente attiva sul fronte della promozione della lettura, uno spazio amichevole che è diventato un punto di aggregazione per la cittadinanza.

Da alcuni anni è in atto una fruttuosa collaborazione con un'associazione locale, finalizzata al prolungamento degli orari e dei giorni di apertura.⁶⁷ Nel rispetto della normativa regionale in materia di biblioteche, l'attività dei volontari è limitata a mansioni di sorveglianza e accoglienza, ma grazie al loro contributo, da settembre a maggio, la biblioteca resta aperta al pubblico due sere alla settimana, il sabato e la domenica pomeriggio: 13 ore aggiuntive, che sommate alle 49 di apertura ordinaria, ampliano notevolmente le possibilità di frequentazione della struttura da parte dell'utenza. Un servizio reso possibile dalle soluzioni tecnologiche estremamente innovative adottate nella struttura: la biblioteca di Vignola è stata la prima nella provincia di Modena a scommettere sul sistema di gestione integrata prestito/antitaccheggio a tecnologia RFID, acquistando due postazioni di autoprestito e

⁶⁷ Si tratta della LAG - Libera Associazione Genitori.

facendo mettere a punto un distributore automatico di cd/dvd. Anche durante le aperture aggiuntive, pertanto, gli utenti già iscritti alla biblioteca possono registrare prestiti, restituire libri e/o materiali multimediali, verificare la propria situazione lettore.⁶⁸

Ma ancora oggi, benché siano venute meno le contraddizioni, la biblioteca preserva la sua duplice anima: pur caratterizzandosi prevalentemente come una biblioteca di pubblica lettura, moderna e all'avanguardia, grazie alla presenza delle sue collezioni permanenti, insieme all'Archivio Storico Comunale e agli archivi aggregati, mantiene un ruolo fondamentale e irrinunciabile per la conservazione della memoria storica della comunità.⁶⁹

⁶⁸ Questa positiva esperienza è stata citata come esempio di virtuosa correlazione tra gestione della biblioteca, adozione di nuove tecnologie e partecipazione della comunità, nella relazione di Maria Laura Ferraris «Risorse volontarie. Vincoli e possibilità per una relazione attiva tra biblioteca comunità e territorio» nell'ambito del convegno *I nuovi confini della biblioteca: verso un servizio culturale integrato che si apre al territorio*, svoltosi a Vimercate nel novembre 2010.

⁶⁹ A partire dall'anno scolastico 2010-2011, sono stati attivati dei laboratori didattici finalizzati a valorizzare il patrimonio storico delle collezioni permanenti e dell'archivio.